

[Titolo](#) || Moscato e la nuova “Pièce Noire”

[Autore](#) || Enrico Fiore

[Pubblicato](#) || «il Mattino», 7 giugno 2009

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## Moscato e la nuova “Pièce Noire”

di *Enrico Fiore*

L'evento annunciato era la prima messinscena da parte di Enzo Moscato del testo, «Pièce noire», che – insignito all'unanimità, nel 1985, del Premio Riccione – lo aveva imposto all'attenzione nazionale. Senonché Moscato, nell'ambito del Napoli Teatro Festival Italia, non ha messo in scena, al Mercadante, «Pièce noire», ma, pur utilizzando lo stesso titolo, una cosa diversa, ed anzi addirittura opposta. È questo il vero evento. E per spiegarne il significato e la portata, occorre premettere un accenno al plot originario.

Si racconta di Ballerina, adesso chiamata «la Signora», che, diventata ricca, spende la vita nel delirante progetto di far materializzare nei locali notturni di cui è proprietaria quell'«angelo» che mai era riuscita a vedere quando faceva la prostituta nel porto: in breve, prende con sé dei bambini, li cresce educandoli al canto e alla danza, li trasforma in splendidi «cigni» androgini e poi, se pretendono di affrancarsi da lei, li uccide. Ora ha in casa tre delle sue «creazioni»: due meno riuscite, Hong Kong Suzy e Shangai Lil, e l'ultima, quella che crede perfetta e che non a caso ha chiamato Desiderio.

In poche parole, Moscato – per il tramite della sua straordinaria scrittura barocca e degradata insieme, che scava come un bisturi impietoso nella carne malata di Napoli – deporta nelle viscere dei Quartieri Spagnoli da un lato il Pirandello di «Enrico IV» (ovvero il tentativo disperato d'imprigionare la vita, ch'è un susseguirsi di momenti di disgregazione, in una forma unica, data per sempre e per sempre riconoscibile) e dall'altro il Wilde de «La ballata del carcere di Reading» (ovvero la constatazione che «ogni uomo uccide ciò che ama»).

Ma ecco il punto. Nella «Pièce noire» che abbiamo visto al Mercadante i personaggi di Desiderio, Hong Kong Suzy e Shangai Lil sono interpretati da attrici, non più da attori. E allora è questo il grande monito che ci lancia Moscato: oggi – proprio perché scontiamo il tempo della finzione e del compromesso eletti sinanche a paradigma morale – non si può sembrare, bisogna essere; e non ci si può mascherare, bisogna esibire la faccia nuda. Infatti alla Signora è dato d'indossare una maschera (in senso reale) solo quando, mettendo per un attimo fra parentesi il presente, si perde nella rievocazione del passato.

Il passaggio dalla prima alla seconda versione di «Pièce noire» diventa così un percorso, insieme ideologico ed emotivo, dall'«interno» verso l'«esterno», ossia dalla dimensione psicologica verso quella sociale. E dunque, s'invera ancora una volta la capacità di Moscato, rarissima nel panorama drammaturgico contemporaneo, di essere nella storia proprio portandosi – al seguito di autentici archetipi – fuori della storia. Uno scarto che qui viene reso, simbolicamente, dall'alternarsi di scatti nevrotici e movimenti sinuosi da arti marziali, che, a ventiquattro anni di distanza, rispettivamente sostituiscono la sfrontatezza e, per l'appunto, traducono l'illusione della Forma.

Di conseguenza, il finale cambia radicalmente. La Signora non comincia a crescere e plasmare un altro bambino. L'unico angelo che a lei si presenti, interpretato dallo stesso Moscato, è quello nero della morte, che per mezzo di un suo «doppio» irridente le manda una coppa avvelenata come quella che appena pochi minuti prima ha ucciso Desiderio. E nell'atmosfera almodovariana evocata dalla scena di Paolo Petti e dai costumi di Tata Barbalato, assolutamente formidabili sono Lucia Poli (la Signora), Valentina Capone (Desiderio), Lalla Esposito (Hong Kong Suzy) e Gea Martire (Shangai Lil). E accanto a loro vanno citati almeno Gino Curcione (Grete Garbo), Cristina Donadio (Sisina), Tonino Taiuti (Giggino) e – bentornata – Maria Luisa Santella («'A monaca 'e tutte quante»).

Posso dire, alfine, che questo spettacolo è una benedizione?